

Due note tipologiche sulla lingua bawlé (Kwa)

FRANCO CREVATIN
University of Trieste

ABSTRACT

In the paper are discussed two problems of Bawlé morpho-syntax, the existence of a real relative pronoun and the non-canonical passive of some verbs.

KEYWORDS

Bawlé morphosyntax, Bawlé relative pronoun, Bawlé non canonical passive

1.

Spero che i linguisti che si occupano di tipologia linguistica e di sintassi perdoneranno questa incursione nel loro territorio da parte di chi non appartiene alla loro gente: sempre più spesso oggi si è oculisti dell'occhio sinistro, perché quello destro è affidato alle cure di uno specialista diverso. Riassumo con due frasi il tema che intendo descrivere.

- 1) *ewia* \circ *kpa tanni* il sole scolorisce il tessuto (sole-III pers. sing.-scolorire-tessuto)
- 2) *tanni* \circ *a kpa* il tessuto si è scolorito (tessuto-III pers. sing.-RISULTATIVO-scolorire)
C'è una differenza di voce, non marcata da alcun tratto morfologico o prosodico e costrutti di questo tipo sono molto comuni. Ancora alcuni esempi:
- 3) *i dyabue* \circ *saki-li sange* \circ *a sa su* la sua tibia si era rotta, ma si è riaggiustata (POSS. III pers. sing.-tibia-III pers. sing.-rompere PASSATO-ma-III pers. sing.-RISULTATIVO-adattare-sopra)
- 4) *longa mian y'w te* \circ “il tamburello è teso e (allora) risuona” (tamburello-tendere-FOCUS-III pers. sing.-risuonare-FOCUS); proverbio
- 5) *like saki, kunde ufle* “una cosa si è rotta, cerca un'altra!” (cosa-rompere-cercare IMPERATIVO-altra); proverbio

Nel suo vocabolario della lingua Bawlé J. Timyan (2003) suppone che la variazione della voce pertenga alla semantica del verbo¹ ma non è opinione da condividere, poiché è la sintassi che determina la variazione. A prima vista queste potrebbero essere considerate costruzioni non canoniche del passivo,² tuttavia è più corretto concludere che il problema è di diatesi verbale labile,³ un fenomeno noto in molte lingue. Riassumo i fatti.

a. Un verbo transitivo può essere impiegato in un costrutto intransitivo e l'oggetto transitivo diventa soggetto:

- 6) \circ *a yi-a be kun* lui non ha riempito il loro ventre (= lui non li ha saziati); III pers. sing.-RISULTATIVO-riempire-NEGAZIONE-possessivo III pers. pl.-ventre)

¹ Ad esempio *sende* è glossato “*suspendre; être suspendu*”.

² Alexiadou, Schäfer 2013; Cobbinah, Lüpke 2009; Keenan, Dryer 2007; Lyngfelt, Solstad 2006; Reineke, Miehe 2005; Siewierska 2005; Shibatani 1988; Siewierska 1984.

³ Dixon, Aikhenvald 2000; Klaiman 1991; su queste problematiche sintattiche vedi Dixon 2010-2012. V. anche Khachaturian 2015 (con bibliografia) e Letuchiy 2013. Più in generale sull'inaccusatività v. Alexiadou, Anagnostopoulou, 2004 e Kuno, Takami 2004.

- 7) *n kun ɔ a yi* il mio ventre è stato riempito (= sono sazio); possessivo I pers. sing.-ventre-III pers. sing.-RISULTATIVO-riempire
- 8) *ɔ a tike anuan* lui ha aperto la porta (III pers. sing.-RISULTATIVO-aprire-porta)
- 9) *nziie ɔ a tike* la pioggia si è aperta (= c'è stato un acquazzone); pioggia-III pers. sing.-RISULTATIVO-aprire

b. A seconda del verbo si possono distinguere una labilità anticausativa incoativa ed una più specificamente riflessiva o reciproca:

- 10) *ofle ɔ a kpɔɔ* la papaya si è ammaccata (papaya-III pers. sing.-RISULTATIVO-ammaccare)
- 11) *i dyabue ɔ saki-li sange ɔ a sa su* La sua tibia si era rotta, ma si è riaggiustata (POSS. III pers. sing.-tibia-III pers. sing.-rompere PASSATO-ma-III pers. sing.-RISULTATIVO-adattare-sopra)
- 12) *like saki, kunde ufle* una cosa si è rotta, cerca(ne) un'altra! (cosa-rompere-cercare IMPERATIVO-altra); proverbio
- 13) *longa mian y'ɔ te ɔ* il tamburello è teso e (allora) risuona (tamburello-tendere-FOCUS-III pers. sing.-risuonare-FOCUS); proverbio
- 14) *Yao ni Kofi b'a bla nu* Yao e Kofi si sono allacciati (= stanno lottando); Yao-congiunzione-Kofi.III pers. pl.- RISULTATIVO-allacciare-dentro
- 15) *wɔ nyunu ɔ a kun* il tuo volto si è sporcato (possess. II. pers. sing.-volto-III pers. sing.- RISULTATIVO-sporcare.
- 16) *ɔ fia-li sua lɔ ɔ* si è nascosto in casa (III pers. sing.-nascondere PASSATO-casa-là-FOCUS)

c. L'agente o la causa dell'evento finale non sono espressi né possono essere espressi. È dunque difficile identificare con certezza una labilità passiva rispetto a quella anticausativa.

La labilità è una caratteristica del singolo verbo, ad esempio *kpaci* “fendere, spezzare” e *saci* “guastare, rovinare” la possiedono, *kun* “uccidere” no. La mia impressione è che un tratto importante sia costituito dalla semantica del verbo transitivo, l'aspettativa di una precisa animatezza dell'agente (dunque verbi come uccidere, chiamare, dire, vedere, generare e simili) non sembra ammettere la labilità.⁴

⁴ I parlanti ritengono intraducibile una frase come “l'animale è stato ucciso” e diranno “essi (= impersonale) hanno ucciso l'animale”.

Ciò pare coerente con l'anticausatività che di norma è impersonale. Il passivo mi pare essere una delle possibilità dell'anticausalità:

17) ɔ fia-man non è nascosto, è ovvio (III pers. sing.-nascondere-NEGAZIONE)

18) $\text{be ima bo wɔ, i ti i buɛ ɔ tanni?}$ Il loro occhio è stato bucato, per questo la sua orbita è stata ostruita? (III pers. pl.-occhio-rovinare-bucare-a causa di-possess. III pers. sing.-buco-III pers. sing.-ostruire).

Si sarà notato che la labilità anticausativa è spesso, anche se non esclusivamente, espressa nel modo verbale risultativo e credo che ciò dipenda dal fatto che essa designa un cambiamento come risultato di un processo, mentre lo stato di fatto può essere espresso con la copula (*ti*) e la forma nominale del verbo in *-wa* il cui senso è quello di participio passivo: è questa la differenza che passa tra le espressioni ɔ a bli e ɔ ti bliwa , la prima indica quanto è stato piegato e dunque è piegato, la seconda semplicemente quanto è piegato.

La labilità della diatesi nella lingua Bawlé ha dunque molti punti di contatto con quella riscontrabile nelle lingue Mande, ma anche significative differenze.

2.

D. Creissel e N. Kouadio (1977 p. 317) a proposito della frase relativa sostengono che $\text{bɔ} / \text{mɔ}$ non è un pronome relativo, bensì un “*morphème de subordination*”, osservazione sostanzialmente corretta se si guarda allo stato attuale della lingua: il morfema infatti introduce un'espansione subordinata al soggetto o all'oggetto della frase, ad es. $\text{fle talua mɔ be ba-li mu}$ “chiama le ragazze che sono arrivate” (chiamare IMPERATIVO-ragazza-SUBORD.-III pers. pl.- venire passato-PLUR.; *ibid.* p. 319). I proverbi (Crevatin in st.), che spesso hanno una formulazione linguistica più antica, conservano invece anche un uso di $\text{bɔ} / \text{mɔ}$ indiscutibilmente come pronome relativo; alcuni esempi:

1) $\text{mɔ mli ɔ kundɛ-men i wun}$ Chi si è perso non può cercarsi (RELATIVO-perdere-III pers. sing.-cercare-NEGAZIONE-possess. III pers. sing.-RIFLESS.)

2) $\text{mɔ sua fuen ɔ di-a adya}$ Chi porta il cadavere non eredita (RELATIVO-portare-cadavere-III pers. sing.-avere una relazione NEGAZIONE-eredità)

3) mɔ wlan ɔ wun sa Chi viaggia capisce le cose (RELATIVO-viaggiare- III pers. sing.-vedere-faccenda)

Nel parlato contemporaneo questi costrutti sarebbero riformulati con l'inserzione di un antecedente, ad es. sran nga mɔ... La persona che....

Queste constatazioni sono rafforzate dall'esistenza di un processo di nominalizzazione, oggi a quanto ne so non più vitale, del relativo + verbo, ad es. bowlan “vagabondo” (relativo-viaggiare), bowulɛ “defunto” (relativo-morire-

morfema di relazione; anche, abbreviato, *bolie*), (*b)ɔtolie* “persona morta di morte violenta” (< *t* “cadere; morire di morte violenta”, (*b)ɔtuobie* “raganella arboricola (“che salta e piscia”). Mi chiedo se tale nominalizzazione, davvero sorprendente e non trasparente per i parlanti, si sia verificata durante il passaggio del relativo da testa di frase ad espansione subordinata.

REFERENCES

- ALEXIADOU, A., ANAGNOSTOPOULOU, E., EVERAERT, M. (eds.) (2004), *The unaccusativity puzzle: explorations of the syntax-lexicon interface*, Oxford, Oxford University Press.
- ALEXIADOU, A., SCHÄFER, F., (eds.) (2013), *Non-Canonical Passives*, Amsterdam, John Benjamins B.V.
- COBBINAH, A., LÜPKE, F. (2009), *Not cut to fit – zero coded passives in African languages*, in Brenzinger, M., Fehn, A.-M, edd., *Proceedings of the 6th World Congress of African Linguistics*, Köln, Köppe, pp. 153-165.
- CREISSEL, D., KOUADIO, N. (1977), *Description phonologique et grammaticale d'un parler Baoulé*, Abidjan, Institut de Linguistique Appliquée, Université Nationale de Côte d'Ivoire.
- CREVATIN, F. (in print), *Studi su lingue e culture dell'Africa*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste.
- DIXON, R. M. W. (2010-2012), *Basic Linguistic Theory*, 1-3, Oxford, Oxford University Press.
- DIXON, R. M. W., AIKHENVALD, A. Y. (eds.) (2000), *Changing valency: case studies in transitivity*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KEENAN, E.L., DRYER, M.S. (2007), *Passive in the world's languages*, in Shopen, T., ed., *Language Typology and Syntactic Description, Volume I: Clause Structure*, 2nd edition, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 325-361.
- KHACHATURIAN, M. (2015) *Grammaire du mano*, in "Mandenkan" 54.
- KLAIMAN, M. H. (1991), *Grammatical voice*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KUNO, S., TAKAMI, K. (2004) *Functional constraints in grammar: on the unergative–unaccusative distinction*, Amsterdam, John Benjamins B.V.
- LETUCHIY, A. (2013), *Tipologija labilnyh glagolov*, Moscow, Rossiskaja Akademija Nauk, Jazyki slavjanskih kultur.
- LEVIN, B., RAPPAPORT HOVAV, M. (1995), *Unaccusativity. At the Syntax-Lexical Semantics Interface*, Cambridge MA, The MIT Press.
- LYNGFELT, B., SOLSTAD, T., (eds.) (2006), *Demoting the agent: passive, middle and other voice phenomena*, Amsterdam, John Benjamins B.V.

- REINEKE, B., MIEHE, G.,
 (2005), *Diathesis alternation
 in some Gur languages*,
 in Voeltz, F.K.E., ed.,
*Studies in African Linguistic
 Typology*, Amsterdam,
 John Benjamins B.V.
 pp. 337-360.
- SHIBATANI, M., ed.,
 (1988), *Passive and
 Voice*, Amsterdam, John
 Benjamins B.V.
- SIEWIERSKA, A. (1984),
*The passive: a comparative
 linguistic analysis*, London,
 Croom Helm.
- (2005), *Passive
 constructions*, in M.
 Haspelmath *et al.*, edd.,
*The World Atlas of Language
 Structures*, Oxford, Oxford
 University Press, pp. 434-7.
- TIMYAN, J. *et al.* (2003),
Dictionnaire Baoulé-Français,
 Abidjan, Nouvelles Éditions
 Ivoiriennes.